

Le nuove conquiste della derattizzazione

Davide Di Domenico*

L'articolo vuole fornire alcuni aggiornamenti, in particolare sul corretto uso degli anticoagulanti e la necessità di ridurre tutti quei rischi per l'uomo, gli animali e l'ambiente correlati al loro impiego.

Recentemente sono rimasto sconcertato quando un disinfestatore, a cui avevo dato indicazioni sull'applicazione delle Misure di Mitigazione del Rischio da rodenticidi anticoagulanti, mi ha telefonato per informarmi che un suo cliente del settore alimentare ha preso una non conformità in sede di Audit BRC per l'impiego di esche virtuali nel servizio di Pest control. Forse non ho ben compreso io le motivazioni di questo rilievo, o forse vi sono "addetti ai lavori" che non sono ben al corrente di quanto in questi ultimi anni l'attività di Pest control si sia evoluta.

A partire dal 1998, con l'entrata in vigore della Direttiva 98/8/CE (nota più comunemente come Direttiva Biocidi) e successivamente con il regolamento UE 528/2012, l'Unione Europea ha cominciato ad esaminare in maniera dettagliata i prodotti chimici impiegati nel controllo degli agenti infestanti, insetti e roditori compresi.

I rodenticidi sono stati fra i primi ad essere esaminati e valutati in quanto ritenuti potenzialmente pericolosi per l'ambiente, la fauna non bersaglio e la salute umana.

In particolare con la pubblicazione di una serie di documenti, tra cui quello dell'ottobre 2014 "*Risk mitigation measures for anticoagulant rodenticides as biocidal products - Final Report*" preparato per la commissione Europea, ri-



Fig.2 - Tana di *Rattus norvegicus* all'interno di una bocca di lupo

preso poi in Italia dall'Istituto Superiore di Sanità (ISTISAN 15/40), viene evidenziato, tra le altre cose, che l'utilizzo di rodenticidi anticoagulanti comporta rischi particolarmente gravi per la fauna selvatica. L'applicazione a lungo termine di prodotti rodenticidi aumenta la probabilità di avvelenamento primario e secondario di specie non bersaglio. Oltre a topi e ratti, anche altri animali potrebbero nutrirsi delle esche rodenticida o predare i roditori che le hanno ingerite, con la conseguente morte per avvelenamento. Un rischio molto elevato riguarda i rapaci come gheppi, barbagianni, poiane, gufi ed i mammiferi carnivori come volpi, donnole, ecc. Tutti i rodenticidi anticoagulanti vengono anche identificati come potenziali sostanze PBT (persistenti, bioaccumulabili e tossiche). Ciò significa che essi sono scarsamente biodegradabili nell'ambiente (= persistenti), accumulabili negli organismi e quindi, nella catena alimentare (= bioaccumulabili), nonché altamen-

te pericolosi (= tossici) per l'uomo o organismi presenti nell'ambiente. In linea di principio, l'introduzione di sostanze PBT nell'ambiente deve essere evitata, a prescindere dalla loro concentrazione e dalla quantità. Il motivo è che una volta rilasciate nell'ambiente, sostanze di questo tipo possono persistere per lunghi periodi di tempo nelle acque, nel suolo e anche nella catena alimentare.

Ecco perché, al fine di mitigare i rischi correlati all'impiego di rodenticidi anticoagulanti, sono oggi state decretate importanti limitazioni sia per i produttori sia per gli utilizzatori, siano essi privati cittadini, aziende o disinfestatori professionisti. In particolare, come chiaramente espresso in tutte le etichette ministeriali, che ricordo hanno validità di legge, è stato **abolito l'uso permanente dei rodenticidi anticoagulanti**. In sostanza è stata abolita quella pratica di derattizzazione cosiddetta "per saturazione" a cui siamo tuttora abituati, basata

predisponenti le infestazioni e sull'attuazione di un servizio di monitoraggio che faccia uso di **trappole a cattura o erogatori con esche virtuali**.

Le postazioni con esche rodenticida dovranno essere attivate solo in caso di evidente presenza di roditori e mantenute per i controlli successivi fino a quando persisterà la loro attività. Quando il consumo di esca rodenticida risulterà nullo, le postazioni andranno rimosse o riempite nuovamente con esca virtuale. Sulle etichette segnaletiche dovrà essere chiaramente identificabile, in qualsiasi momento, la tipologia di esca, tossica o virtuale, in esse contenuta.

L'esempio del Comune di Bologna

Al fine di ottemperare alle normative europee sulle Misure di Mitigazione del Rischio da rodenticidi anticoagulanti, nell'ottica di limitare l'impiego di sostanze potenzialmente tossiche per animali non bersaglio e rispettare le indicazioni riportate nelle etichette dei biocidi derattizzanti, gli interventi di derattizzazione in aree pubbliche del Comune di Bologna si sono progressivamente rivolti alle sole situazioni in cui si rendeva oggettivamente necessario l'intervento di controllo della popolazione murina. A partire dalla stagione 2016 sono state **ritirate dal territorio comunale oltre mille postazioni esca rodenticida** che da anni, senza particolari evidenze

in termini di efficacia, venivano mantenute attive secondo una programmazione mensile. Da quel momento gli interventi di derattizzazione sono stati attivati su richiesta, ovvero a seguito di segnalazione da parte del cittadino o dell'utente di strutture pubbliche, oltre ai rilevamenti diretti eseguiti sul campo. A questo scopo è stata definita una procedura operativa che prevede l'esecuzione di 3 fasi (Fig.1):

FASE 1) Ispezione e valutazione del sito con rilievo della problematica e delle cause che l'hanno creata, al fine di attivare eventuali azioni di bonifica ambientale.

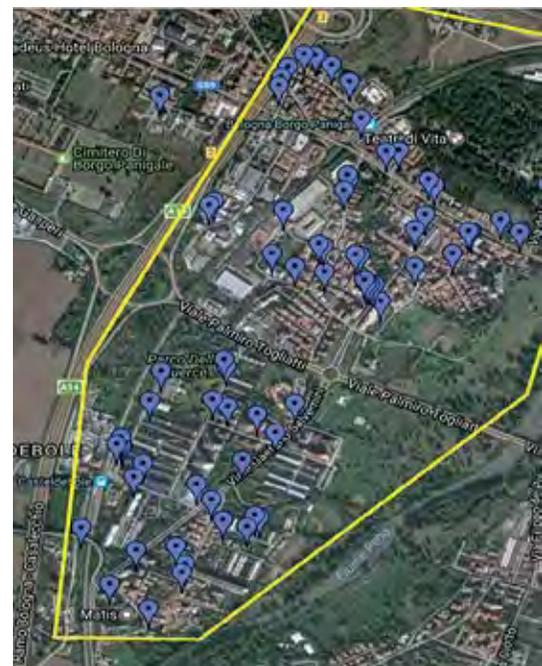
FASE 2) Posizionamento di esche rodenticida nelle aree di segnalazione, cercando di interessare la "home range" della colonia di ratti, e verifica settimanale dei consumi per le 6 settimane successive all'installazione.

FASE 3) Valutazione dell'esito dell'azione correttiva e decisione sul proseguo delle attività.

Al termine delle 6 settimane i tecnici preposti completano la scheda di segnalazione con la raccolta delle evidenze specifiche ed un'analisi dei risultati ottenuti mediante le attività messe in atto, al fine di giustificare l'eventuale proseguo dell'azione correttiva (motivandolo) o la sua chiusura con rimozione degli erogatori (per risoluzione della problematica). Attraverso l'impiego di questa procedura operativa si è raggiunto un buon livello d'efficacia nella risoluzione delle problematiche segnalate dai cittadini, ottenendo risultati spesso definitivi in tempi ristretti anche in situazioni che si protraggono da diversi anni e che non erano risolvibili con i metodi tradizionali.

Il progetto Hot Spot

Alla luce dei risultati ottenuti con la derattizzazione su segnalazione, si è dato seguito alla strategia di controllo mediante lo sviluppo del **progetto 'Hot Spot'**, come evoluzione del percorso operativo avviato nel 2016. Esso ha l'ambizione di puntare al rilievo delle colonie di ratti prima che queste acqui-



stino consistenza tale da palesarsi ai cittadini inducendoli alla segnalazione.

In pratica, dal mese di marzo 2017, nel Comune di Bologna è stata avviata una strategia di monitoraggio, finalizzata al rilievo delle colonie di ratti sul territorio, mediante la collocazione di **esche virtuali** all'interno delle caditoie a bocca di lupo, con particolare riferimento per quelle che si localizzano in corrispondenza delle aree di raccolta rifiuti. Si tratta in definitiva di una sorta di scansione finalizzata a rilevare attivamente la presenza di siti infestati e bonificarli prima che possano creare problemi alla cittadinanza (Fig.2 e 3). All'interno delle bocche di lupo i blocchi di esca paraffinata sono stati ancorati all'armatura delle botole mediante filo di ferro e collocati al di sopra del sifone in modo da evitare il contatto diretto con l'acqua. L'etichetta adesiva di segnalazione è stata applicata all'interno della caditoia, ripiegandola a bandiera sul filo di ferro, e la botola di chiusura contrassegnata in esterno con una T rossa (Fig.3). Tutte le postazioni esca installate sono state georeferenziate mediante un codice univoco facilmente filtrabile all'interno del programma gestionale. I controlli successivi all'installazione, sono stati eseguiti dopo quindici giorni e dopo un mese. In caso di esito negativo le esche virtuali sono state ripristinate ed i controlli ripetuti con frequenza mensile.

40
GSA
GENNAIO
2019

Fig.3 - Posizionamento e controllo delle esche rodenticida in una bocca di lupo infestata da ratti.



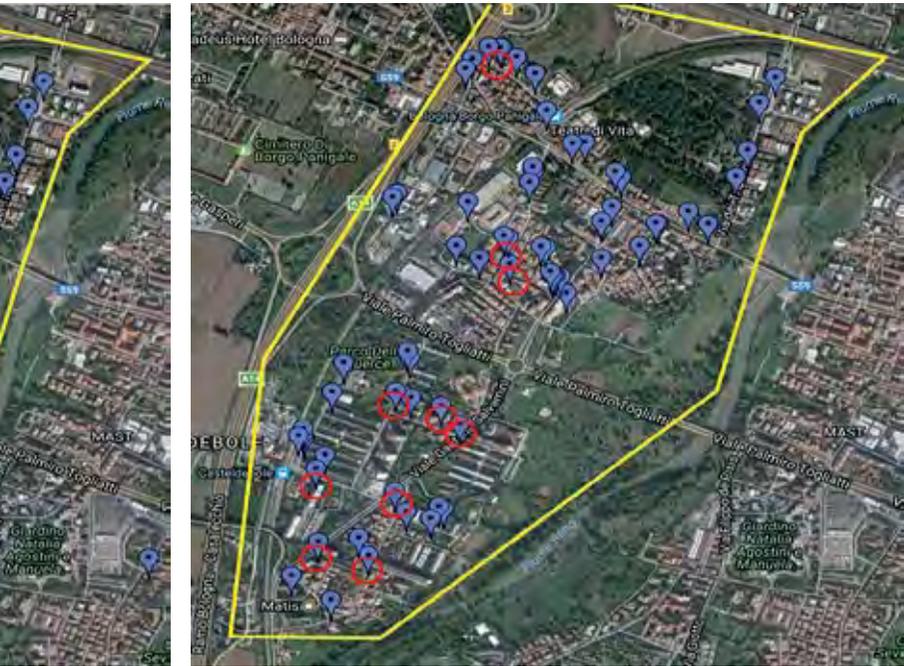


fig.4 Applicazione del progetto hot spot nell'area HS0 (linea gialla).

I punti di colore blu rappresentano le bocche di lupo in cui sono state collocate le esche (tot 83).

I cerchi rossi indicano invece le positività riscontrate nei successivi controlli (tot 10).

Nei casi in cui si evidenziano dei consumi, l'azione di monitoraggio si trasforma in un'azione correttiva, in cui le esche rodenticida vengono adoperate secondo le modalità indicate nella procedura per le derattizzazioni a richiesta, compilando l'apposita modulistica (scheda di segnalazione) ed estendendo la derattizzazione anche alle aree limitrofe, con controlli settimanali fino a completa risoluzione della problematica.

Al terzo ciclo di controlli le esche che non hanno mai rilevato consumi vengono rimosse, terminando l'azione di monitoraggio in quel sito. Ad esempio, nell'area sperimentale di valutazione HS0, sono stati installati complessivamente 83 punti di monitoraggio (Fig.4). Di questi, 6 si sono rivelati focolai di *Rattus norvegicus* già al momento della prima installazione, poiché all'interno delle bocche di lupo erano presenti delle tane funzionali. Il primo controllo, avvenuto circa 15 giorni più tardi, ha messo in evidenza 3 ulteriori positività, mentre l'ultima si è palesata al momento del secondo controllo. Successivamente, dal terzo controllo in poi non si sono più presentate positività. Tutti e 10 gli Hot Spot individuati, che equivalgono al 12% dei siti monitorati, sono stati gestiti secondo la specifica procedura per la

derattizzazione, che prevede l'analisi del sito, l'ampliamento dell'intervento con impiego di esche rodenticida, il controllo settimanale e la valutazione d'efficacia dopo 6 settimane, con la compilazione della scheda di segnalazione (Fig.1). Tutte le azioni di derattizzazione messe in atto con l'Hot Spot si sono risolte in tempi mediamente inferiori alle 5 settimane. Risultati molto simili a quelli ottenuti con HS0 si sono riproposti nelle successive azioni di monitoraggio Hot Spot messe in atto nei mesi successivi; il dato risultante è che nel 9% delle caditoie a bocca di lupo monitorate, sono state rinvenute e risolte attività murine.

In definitiva il progetto Hot Spot si è rivelato un approccio metodologico efficace, in grado di **diagnosticare attivamente la presenza di colonie di ratti** nelle aree monitorate, gettando le basi per una moderna e più corretta gestione della derattizzazione in ambito urbano.

* [Biologo-Entomologo Ph.D

Consulente Pest Management e Sicurezza alimentare www.mellivora.it]



Novità 2019



AQUABAC

- Larvicida biologico a base di *Bacillus Thuringiensis*



AEDES

- Trappola biologica per la cattura delle zanzare
- Efficace contro la zanzara tigre



SATURN

- Trappola compatta con pannello collante



AIROSTAR

- Nebulizzatore ULV a batteria



PEGASUS 15 ADVANCE

- Pompa elettrica con autonomia di oltre 10 ore di uso continuo



ALZACHIUSINI XT2

- Universale e prodotto in acciaio temperato per resistere ad ogni sollecitazione